

L'intervista

Farinetti:  
D'Alema in tv,  
che amarezza

DI BLASIO ■ A pagina 7

# «La risata di D'Alema mette i brividi Peccato, Matteo era sulla via giusta»

*Farinetti: chi ha votato contro le riforme non vedrà risolti i problemi*



**L'imprenditore**

Oscar Farinetti, piemontese, classe 1954, è il creatore della catena di Eataly

**Amico di Matteo**

Renziano della prima ora, Farinetti è amico del leader del Pd e ha parlato alla Leopolda

**La frase sul voto**

«Se vincono i No diventeranno leader le persone più radicali E i grillini fanno paura»

di PINO DI BLASIO

■ BOLOGNA

**EPPURE** lui gliel'aveva detto alla Leopolda che bisognava tornare a essere simpatici. Solo nella notte più amara tra le mille passate a Palazzo Chigi, Matteo Renzi si è ricordato di quell'ammonimento, ammettendo: «Non pensavo mi odiassero così tanto».

«Sono i politici che cercano soluzioni – ribatte Oscar Farinetti, fondatore di Eataly e autore di quel consiglio sulla simpatia – ad attirare su di sé, paradossalmente, le antipatie di chi si sente escluso o di chi ha subito disuguaglianze di trattamento. Chi è più povero dà la colpa a chi governa. E chi si lamenta e basta, catalizza il suo consenso».

**Il trionfo del No era stata una condanna inevitabile per Renzi?**

«Non è riuscito a invertire lo *storytelling* del voto – spiega Farinetti –, una narrazione dedicata per il 90% del tempo a lamentarsi. Intendiamoci, chi non ha lavoro o si sente povero, ha tutte le ragioni per farlo. Ma è un'epoca di cambio di modello economico, una fase storica che inasprisce le disuguaglianze, che non dipendono solo dalla politica. E come quando abbiamo scoperto il fuoco: c'è lo scontro tra le nuove tecnologie e il vecchio modello basato sul lavoro umano».

**Cita economisti che ricordano come Facebook, Google e Apple diano lavoro a 137 mila persone, fatturando mille miliardi di dollari?**

«Sì, proprio quelle cifre che generano esclusioni e disparità. E che danno la vittoria a chi cavalca il malcontento. Penso che gli americani poveri che hanno votato Trump, vedranno peggiorare la loro condizione. Così come penso che chi ha frenato il cammino delle riforme non vedrà risolti i suoi problemi».

**Ovviamente lei difende le riforme di Renzi...**

«Avrà fatto degli errori, ma aveva impostato un percorso interessante, sia nel rapporto con l'Europa sull'*austerità*, sia sulle disuguaglianze sociali, con il Jobs Act e gli 80 euro. Renzi ha indovinato la direzione, ma ponendosi come colui che trova le soluzioni e raccontando le cose belle che aveva fatto, è apparso presuntuoso e antipatico. Lasciando ai cultori del *vaffa* le simpatie degli elettori».

**Lo ha chiamato dopo il voto? Gli ha consigliato di mollare?**

«Non gli rompo le scatole. Mi sembra che abbia avuto una grande onestà intellettuale e morale ad addossarsi tutte le colpe della sconfitta. Sarà lui a scegliere cosa fare, io al suo posto mi prenderei un anno sabbatico. Ma sono un po' vigliacco. Se Renzi decide di riprovarci, anche se si attirerà le critiche feroci di chi lo vedrà attaccato alla pol-

trona, capirà subito cosa fare dopo gli errori».

**E la sua ricetta per il Renzi bis?**

«Sogno un nuovo modello di fare politica, smetterla con le promesse. Così si passerà dalla politica fatta da pochi alla richiesta di responsabilità sociali condivise. Si ammette che non si può cambiare il mondo da soli, ma si può far scattare una fiamma virtuosa di condivisione delle scelte. Accompagnata dalla promessa di lavorare sodo. Conosco un solo uomo che si sveglia all'alba e lavora 20 ore al giorno: Matteo Renzi».

**Dovrà cambiare la sua narrazione, la sua essenza...**

«Questa riforma non era la fine del mondo, ma ha fatto da collante a un rancore che non farà bene al Paese. Mi è venuta la pelle d'oca quando ho visto D'Alema ridere dopo il voto. Qualcuno ha convinto la maggioranza del Paese che le disuguaglianze erano tutta colpa di Renzi. Ora lui dovrebbe rivelarsi *disruptive*, dirompente nei confronti del senso comune. E cambiare la narrazione per ritornare simpatico».

